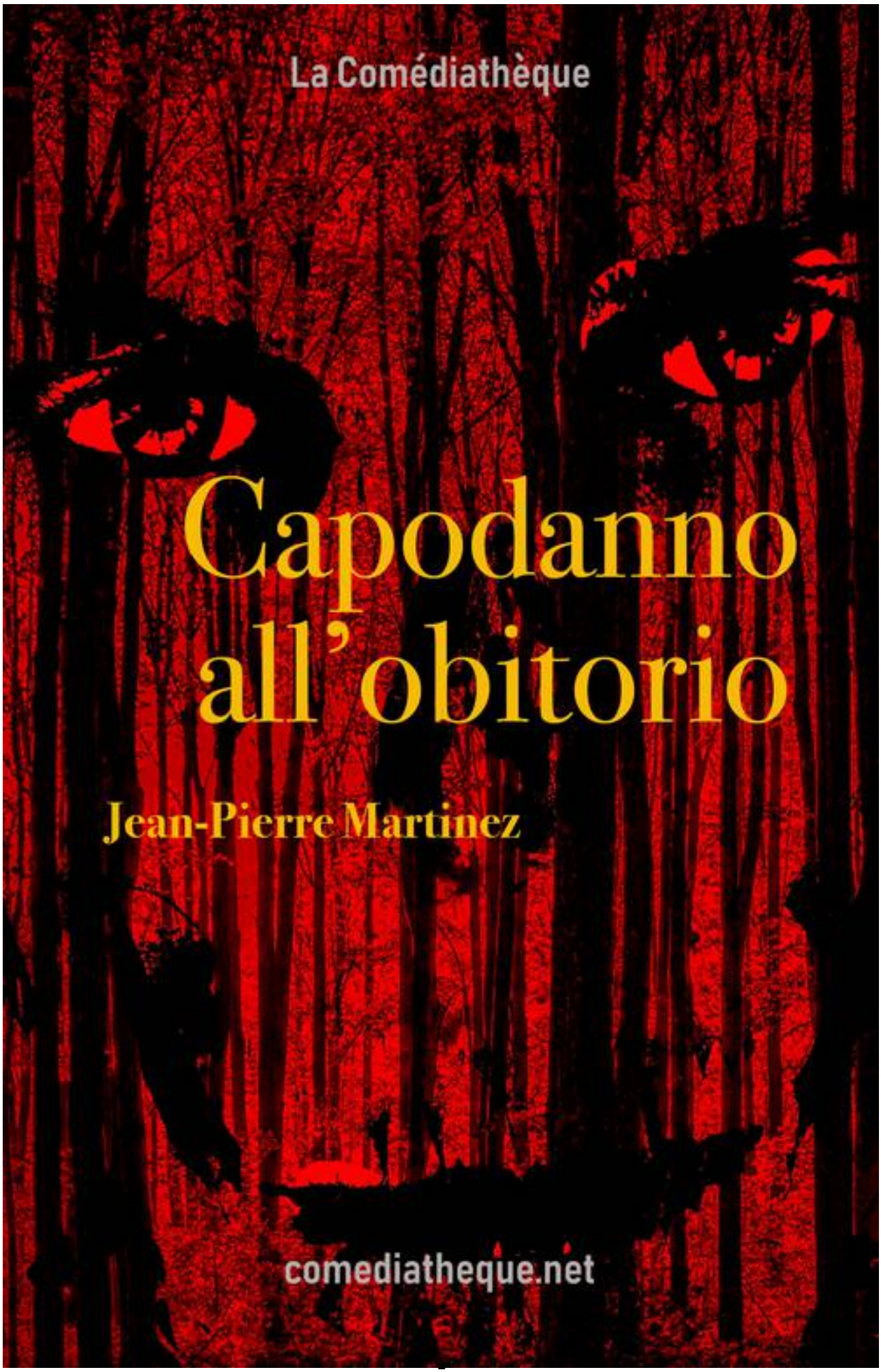

La Comédiathèque
Capodanno all'obitorio
Jean-Pierre Martinez
comediatheque.net

Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:
https://comediatheque.net/contact-form/
https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/

Capodanno all'obitorio

Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

La sera di San Silvestro, un infermiere è di turno all'Istituto di Medicina Legale. A un'ora dalla mezzanotte, gli compare davanti una donna coperta soltanto da un lenzuolo. Non ricorda chi sia né da dove venga. E quella notte, che prometteva di essere di una noia mortale, finirà per riservargli molte sorprese…

Una commedia piena di colpi di scena e di cassetti (quelli dell'obitorio), dall'assurdo romanticismo e dall'umorismo nero.

Personaggi:
Uomo
Donna

© La Comédiathèque

Una stanza arredata soltanto con una scrivania e due sedie. Sulla scrivania, un computer antiquato e un vecchio telefono. Sopra, un cartello con la scritta «Istituto di Medicina Legale – Accoglienza». Accanto alla scrivania, un albero di Natale decorato alla meglio. Un uomo è seduto dietro la scrivania. Dorme. Il telefono squilla e lui si sveglia di soprassalto.

Uomo – Istituto di Medicina Legale, pronto? Ah, mamma, sei tu… No, no, stavo lavorando. Tranquilla, non sto facendo a pezzi un tacchino… E non ho nemmeno intenzione di portarmi il lavoro a casa per Capodanno… Senti, per ora è tutto tranquillo. Devo dire che i miei vicini non danno molto fastidio. Sì, lo so, anch'io avrei preferito passare il veglione con voi, ma che vuoi farci… Sono ancora di turno. Come a Natale, esatto. Essere l'unico infermiere single del reparto non ha solo vantaggi. Devono pensare che durante le feste non abbia niente di meglio da fare… Sì, mamma, me l'hai già detto: se volessi, avresti tante brave ragazze da presentarmi… Lo so, un obitorio è il posto ideale per conoscere delle vedove, ma proprio dopo che hanno riconosciuto il cadavere del marito non è il momento migliore per invitarle a bere qualcosa… E non mi sposerò soltanto per evitare il turno di Capodanno! *(Si sente un tuono. Per un istante cala il buio, illuminato da un lampo, poi la luce torna.)* Sì, sembra proprio che stia arrivando un temporale. Siamo già quasi al completo… Ho la sensazione che stasera dovremo rifiutare qualcuno. Durante le feste, da noi c'è sempre un certo movimento. E col brutto tempo… La gente beve troppo, si strozza con un'ostrica o con un osso di tacchino. Oppure accoltella il coniuge con il coltello per aprire le ostriche, dopo averlo sorpreso tra le braccia del migliore amico. O cade dal balcone cercando di riappendere una ghirlanda. O si schianta contro un albero tornando da una festa… Insomma, a fine anno da noi si fa sempre una strage. Sì, mamma, ho portato il cestino che mi hai preparato per il cenone. Carne fredda, esatto… Tanto per cambiare… Certo che penserò a voi. Sì, starò attento a non strozzarmi con una lisca di pesce. Ora devo lasciarti, mamma… Un bacio a tutti. Sì, ci sentiamo…

Riaggancia. Apre un cassetto, si prepara una striscia di cocaina e la sniffa.

Uomo – Ah… Questa sveglierebbe anche un morto…

Un altro tuono. La luce si spegne di nuovo, ma questa volta non torna. Altri lampi.

Uomo – Merda… Se la corrente non torna subito, salta la catena del freddo e la carne va a male. Dev'essere scattato l'interruttore. Ma dov'è il quadro elettrico? Se almeno trovassi la torcia…

Esce a tentoni nell'oscurità. Musica inquietante. Nella penombra entra una donna avvolta in un lenzuolo, come in un sudario. Sembra disorientata. Gira per la stanza, poi si siede alla scrivania, sulla sedia occupata poco prima dall'infermiere di turno. Lui rientra con una torcia accesa, ma non la vede.

Uomo – È un incubo… Dov'è questo maledetto quadro elettrico…? Non è possibile… Finirò per andare in corto circuito anch'io… *(Gira a sua volta per la stanza senza vedere la donna, poi scompare un attimo dietro le quinte.)* Ah, eccolo!

Vediamo… Sì, è saltato l'interruttore… Poteva andare peggio. Basta riattivarlo… *(La luce torna.)* E luce fu!

Torna con un sorriso soddisfatto, che gli si gela sulle labbra quando scorge la donna spettrale seduta al suo posto. Sobbalza.

Uomo – Ma che diavolo ci fa qui? È impazzita? Mi ha quasi fatto venire un infarto!

Donna – Mi dispiace davvero…

Uomo – Morire in un obitorio la notte di Capodanno… Ammetterà che sarebbe una morte stupida.

Donna – Un obitorio…?

Uomo – Ma come si è conciata? È appena scesa dal letto?

Solo allora lei sembra accorgersi di essere coperta da un semplice lenzuolo.

Donna – Ah sì… Ha ragione…

Uomo – È travestita da fantasma, giusto? Va a una festa in maschera?

Donna – No, non credo…

Uomo – Ma insomma… chi è lei, innanzitutto?

Donna – Io… non lo so…

Uomo – Non lo sa?

Donna – No. Non ne ho la minima idea.

Uomo – In ogni caso, qui non ha niente da fare. Le chiedo di andarsene.

Donna – Andarmene? Per andare dove?

Uomo – Dove? Non lo so. Torni da dove viene, tanto per cominciare.

Donna – Mi piacerebbe, ma… non so da dove vengo.

Uomo – Non sa chi è, non sa da dove viene… Ma almeno sa dove si trova, no?

Donna – No. Dove siamo?

Uomo – È all'accoglienza dell'Istituto di Medicina Legale, signora. (*Indicando il cartello*) Lo vede? È scritto lì. Quindi, se sta cercando il pronto soccorso, ha sbagliato piano.

Donna – Il pronto soccorso? No, non cerco il pronto soccorso.

Uomo – Non sembra molto in sé… Ha bevuto troppo? Non sono ancora le undici. Di solito, quelli ridotti come lei li incontriamo verso le sei del mattino, dopo il veglione.

Donna – Ah, perché è Capodanno?

Uomo – Va bene, ma qui non può restare.

Donna – Ho sete.

Uomo – Ah sì… È pallida come una morta, sa? Sta bene?

Donna – Sto bene… ma ho sete.

Uomo – Vado a prenderle un bicchiere d'acqua, poi però se ne va… Nel frattempo non si muova, d'accordo? Qui è un po' come nella casa di Barbablù. Ci sono porte… e cassetti… che è meglio non aprire.

Donna – Avrebbe uno specchio?

Uomo – Uno specchio?

Donna – Sì.

Uomo – Dovrei averne uno da qualche parte… *(Apre diversi cassetti.)* Una volta, negli obitori, si usava uno specchio per controllare se una persona respirava ancora. Ogni tanto si usa tuttora…

Dall'ultimo cassetto tira fuori uno specchio e lo porge alla donna.

Donna – Grazie.

Uomo – Prima di darsi una sistemata, farebbe meglio a rivestirsi…

Lui esce. Lei si guarda nello specchio e sembra non riconoscersi il proprio riflesso. Si alza, stordita, e percorre di nuovo la scena. Il telefono squilla. Lei risponde.

Donna – Sì…? Pronto… sì, signora… Sì, sì, è proprio… (*guardando il cartello sopra la scrivania*) l'Istituto di Medicina Legale. No, non sono l'infermiera di turno… insomma, non credo… Suo figlio? Non lo so. Credo sia appena uscito. D'accordo… Glielo dirò… Sì, buon anno anche a lei. Arrivederci, signora…

Riaggancia. Lui rientra con un bicchiere d'acqua, che le porge.

Uomo – Tenga…

Donna – Grazie.

Beve il bicchiere tutto d'un fiato. Lui la osserva con aria preoccupata, sulla difensiva.

Uomo – Va meglio?

Donna – Sì… *(Lo guarda.)* E lei?

Uomo – Io?

Donna – Anche lei sembra un po' turbato, sa.

Uomo – No, no, va tutto bene…

Donna – Ah, sì, il telefono ha squillato…

Uomo – E?

Donna – Dovrà richiamare sua madre.

Uomo – Ha risposto lei?

Donna – Sì… Non avrei dovuto rispondere? Mi scusi… Il telefono squillava e ho alzato la cornetta. Un riflesso…

Uomo – Siamo in un obitorio. Lei non dovrebbe rispondere al telefono.

Donna – Era sua madre…

Uomo – Sì, avevo capito.

Donna – Sembra… nervoso. Che cosa succede?

Uomo – Lei arriva così, in pieno temporale, al buio, avvolta in un lenzuolo… Siamo in un obitorio… ed è lei che mi chiede che cosa succede?

Donna – Sono davvero confusa…

Uomo – Confusa… sì, direi proprio di sì.

Donna – Forse è meglio che me ne vada…

Fa un movimento per uscire. Lui la trattiene.

Uomo – Aspetti… Mi scusi… Ha ragione… Non dovrei innervosirmi così.

Donna – Non so che cosa mi stia succedendo davvero… (*Vedendo la sua aria perplessa*) Ha qualcosa da dirmi, vero?

Uomo – È che… è un po' difficile da dire…

Donna – La ascolto…

Uomo – Per andare a prendere questo bicchiere d'acqua, ho attraversato la cella frigorifera… Insomma, la stanza dove teniamo i…

Donna – E?

Uomo – Uno dei cassetti è aperto… Il numero 99. Ed è vuoto.

Donna – Vuoto…

Uomo – Vuoto. *(Una pausa.)* Non sarà per caso il cassetto da cui è uscita lei?

Silenzio.

Donna – Vuole dire… che io sarei morta?

Uomo – Non lo so… È solo un'ipotesi. Un corpo è scomparso. Subito dopo lei appare, avvolta in un lenzuolo, senza ricordare nulla… Si metta nei miei panni…

Donna – In questo momento, le assicuro che preferirei essere nei suoi che nei miei.

Uomo – Sì, ovviamente.

Donna – Allora sarei morta… e sarei tornata in vita?

Uomo – Sto cercando di capire.

Donna – Crede che sia possibile?

Uomo – Teoricamente no.

Donna – Ma è già successo?

Uomo – Che io sappia, a parte nella Bibbia, no. Ma in fondo che ne so… Se ne vedono di tutti i colori. Certo, in questo obitorio non è mai successa una cosa simile.

Donna – Ne è sicuro?

Uomo – Mi creda, ne ho visti arrivare qui tanti con i piedi in avanti, e nessuno è mai uscito sulle proprie gambe.

Donna – Allora?

Uomo – No, non può essere questo…

Donna – Ma…?

Uomo – Però mi manca sempre la cliente del cassetto 99.

Donna – Li conosce tutti?

Uomo – Chi?

Donna – I suoi… clienti.

Uomo – Non personalmente. Ma quando non ho niente da fare, a volte consulto i loro fascicoli. Ci capitano anche delle celebrità, sa…

Donna – Sì… Prima o poi, tutti finiscono in obitorio.

Uomo – Quello che è più raro è uscirne per andare in un posto diverso dal cimitero…

Una pausa.

Donna – E se altri morti si risvegliassero?

Uomo – Ha proprio deciso di rovinarmi il Capodanno… Non sarà uno scherzo?

Donna – Uno scherzo?

Uomo – In ospedale siamo abituati agli scherzi macabri. Cose da studenti di medicina. Ammetto che questo sarebbe divertentissimo… se fosse uno scherzo.

Donna – Non è uno scherzo, glielo assicuro. (*Una pausa*) Lei crede ai fantasmi?

Uomo – Se ci credessi, pensa che farei questo mestiere? E poi, quando dico «fare»… Non si immagini che sia una vocazione.

Donna – Allora forse sono… una morta vivente. Una zombie…

Uomo – Una morta vivente o una zombie… Non so cosa sia peggio.

Donna – Non abbia paura… non le voglio fare del male. Avrei piuttosto bisogno di aiuto…

Uomo – A parte questo lenzuolo, non assomiglia poi molto a un fantasma. (*Si avvicina a lei.*) Permette?

Le prende la mano. Lei si ritrae.

Donna – Che cosa sta facendo?

Le misura il polso.

Uomo – Ha la mano fredda. Non c'è da stupirsi, se è appena uscita dal frigorifero. Ma il battito è normale. No, direi proprio che non è un fantasma.

Donna – Allora che cosa sono?

Uomo – Non lo so.

Donna – Se si trattasse di una vera resurrezione… Sarebbe un miracolo.

Uomo – Dietro ogni miracolo c'è quasi sempre un errore di diagnosi, sa. A Lourdes guariscono soprattutto i malati immaginari.

Donna – Non sono sicura di seguirla…

Uomo – Potrebbero averla dichiarata morta quando non lo era affatto.

Donna – Succede?

Uomo – Non dovrebbe, ma sì, immagino che sia già successo.

Donna – Questo però non spiega perché non ricordi nulla… E se fossi semplicemente pazza…?

Uomo – O forse sono io che sto delirando.

Donna – Lei?

Uomo – Forse sto immaginando tutto questo, mentre in realtà non c'è nulla di vero. (*Una pausa*) Mi pizzichi!

Donna – Prego?

Uomo – Mi pizzichi! Se sto dormendo, mi sveglierò e questo incubo finirà.

Donna – Va bene…

Lei lo pizzica.

Uomo – Ahi…

Donna – Allora?

Uomo – A quanto pare, non è un incubo.

Donna – Oppure sogna che qualcuno la pizzichi.

Uomo – Sì, purtroppo è possibile anche questo. E non ricorda proprio niente?

Donna – No…

Uomo – Eppure sa parlare… Qualcosa deve pur ricordarlo. Faccia uno sforzo. Si concentri. Qual è la prima immagine che le viene in mente?

Lei sembra concentrarsi.

Donna – Una torta.

Uomo – Una torta?

Donna – Una torta di compleanno.

Uomo – Un compleanno… Il suo?

Donna – Sì, immagino.

Uomo – Che nome c'è scritto sulla torta?

Lei si concentra di nuovo.

Donna – Cristina! «Buon compleanno, Cristina!»

Uomo – Ed è sicura che sia davvero il suo compleanno?

Donna – Credo di sì. Sto per spegnere le candeline.

Uomo – Quante candeline ci sono?

Lei chiude gli occhi per concentrarsi meglio.

Donna – Tre!

Uomo – Ah, sì… Questo non ci aiuterà molto…

Una pausa.

Donna – Forse, quando si muore, c'è un aggiornamento automatico. Si dimentica tutto, per poter rinascere come qualcun altro. Un neonato, per esempio.

Uomo – E in questo caso qualcosa sarebbe andato storto? Una specie di bug.

Donna – E invece di reincarnarmi, rinasco nello stesso corpo…

Uomo – Ricordando comunque solo la sua vita fino all'età di tre anni.

Silenzio.

Donna – Lei conosce l'identità di questa donna?

Uomo – La numero 99? Sì, è scritto nel fascicolo. Ma è riservato.

Donna – Però, se quella donna fossi io…

Uomo – Ha ragione. Se è davvero lei, non c'è nessun segreto medico. *(Si siede al computer e digita sulla tastiera.)* Vediamo… 96, 97, 98… Ecco, 99.

Donna – Allora?

Uomo – Si chiama proprio Cristina… Cristina Wagner…

Donna – Come sulla torta!

Uomo – Come sulla torta, sì.

Donna – Cos'altro? Forse mi aiuterà a ritrovare la memoria…

Consulta di nuovo lo schermo del computer.

Uomo – È nata il 31 dicembre 1989.

Donna – Allora… oggi sarebbe il mio compleanno!

Uomo – Buon compleanno, Cristina. Mi dispiace, non ho previsto una torta…

Donna – Cos'altro?

Uomo – Professione: psicoterapeuta…

Donna – Psicoterapeuta?

Uomo – Non se lo ricorda nemmeno?

Donna – No. E… sono sposata?

Uomo – Sì… con un certo Richard.

Donna – Richard Wagner…

Uomo – Le dice qualcosa?

Donna – Vagamente…

Uomo – È deceduta… ieri.

Donna – E di che cosa sono morta?

Uomo – Causa della morte: intossicazione da farmaci. Autopsia richiesta.

Donna – C'è una foto?

Uomo – Sì, ma la avverto: non è un bello spettacolo.

Donna – È così brutta la foto?

Uomo – È una foto post mortem.

Donna – Me la faccia vedere lo stesso…

Lei getta uno sguardo allo schermo del computer.

Uomo – Gliel'avevo detto. Non è la sua foto migliore.

Donna – Sì, non ho proprio un bell'aspetto.

Uomo – Per esperienza posso dirle che i morti raramente hanno un bell'aspetto…

Donna – Forse bisognerebbe avvisare la mia famiglia… Mio marito…

Uomo – Be', a questo punto un minuto in più o in meno non cambia molto, no? Certo, per loro sarà uno shock…

Donna – Questo è certo.

Uomo – Non so se posso assumermi la responsabilità di avvisare i suoi familiari. Prima dovremmo verificare tutto, essere certi di non sbagliarci, non dare false speranze. Insomma, far omologare ufficialmente la sua resurrezione.

Donna – Omologare? Come per i miracoli?

Uomo – Dovrebbe visitarla di nuovo il medico legale. E ammettere di essersi sbagliato. Che lei non era affatto morta. Ma sa come sono i medici… Se c'è una cosa che detestano, è ammettere i propri errori.

Donna – Bisogna chiamare il medico legale! Subito!

Uomo – Purtroppo non ho il suo numero privato. Stanotte sono di turno io. È Capodanno, starà festeggiando da qualche parte.

Donna – Quindi non è previsto nulla in caso di emergenza?

Uomo – Sa, è estremamente raro avere emergenze all'obitorio…

Donna – Non so… Bisognerebbe almeno avvisare la polizia?

Uomo – Penserebbero a uno scherzo di cattivo gusto… È Capodanno, sono tutti ubriachi. Io stesso ho preso delle sostanze proibite per dimenticare che avrei passato il veglione con un centinaio di cadaveri. Preferirei non sottopormi a un controllo proprio adesso…

Donna – Allora che cosa facciamo?

Uomo – A questo punto possiamo anche aspettare domattina. Il mio turno finisce alle sei. Avviserò chi mi dà il cambio e vedrò con lui cosa fare.

Donna – Mi dispiace causarle tutti questi problemi.

Uomo – L'importante è che sia viva. Ma se è davvero tornata dall'aldilà, non sarà semplice nemmeno per lei…

Donna – Pensavo che uscendo da quel cassetto, il peggio fosse passato…

Uomo – Mi creda, è solo l'inizio dei suoi guai. Quando qualcuno è stato dichiarato morto e gli altri si sono già abituati all'idea…

Donna – Forse ha ragione, purtroppo.

Uomo – Senza contare la burocrazia. Quando ha deciso che qualcuno è morto, non è facile farle cambiare idea.

Donna – Mi chiedo se non sarebbe più semplice tornare nel mio cassetto.

Uomo – Come si sente?

Donna – Bene.

Uomo – Se vuole, posso comunque farla visitare da uno specializzando.

Donna – Lei è infermiere, no? Mi ha già visitata…

Uomo – D'altra parte, non sono uno specialista di morti viventi.

Lei guarda intorno a sé.

Donna – Quindi è qui che lavora…

Uomo – Sì.

Donna – E… tutti passano per l'Istituto di Medicina Legale?

Uomo – No. In genere si finisce in una normale camera mortuaria. Se lei è qui, è perché si tratta di una morte sospetta.

Donna – Sospetta?

Uomo – Diciamo una morte di cui non sono chiare le circostanze. Un suicidio… o un omicidio.

Donna – Pensa che qualcuno possa avermi avvelenata?

Uomo – Sarà l'indagine a stabilirlo… Dopo l'autopsia.

Donna – L'autopsia?

Uomo – Be', nel suo caso non sarà un'autopsia, naturalmente.

Donna – Chi potrebbe mai aver voluto assassinarmi?

Uomo – Questo…

Donna – Mio marito?

Uomo – È anche per questo che bisogna riflettere bene prima di avvisarlo. Se fosse lui a venire a riprenderla all'obitorio…

Donna – Perché mio marito avrebbe voluto assassinarmi?

Uomo – I motivi per uccidere il proprio coniuge non mancano, mi creda…

Donna – Non parla per esperienza, spero… Lei è sposato?

Uomo – No.

Donna – Con un'idea del matrimonio come la sua, capisco perché.

Uomo – D'altra parte, non è nemmeno certo che si tratti di un omicidio. E anche se fosse un omicidio, nulla dice che suo marito ne sia il colpevole.

Donna – Un suicidio, allora? Ma perché?

Uomo – Chi può dirlo…

Donna – Scommetto che adesso mi dirà che non mancano nemmeno i motivi per suicidarsi… Lei non dev'essere un grande ottimista.

Uomo – Con il lavoro che faccio, sa… tendo piuttosto a vedere tutto nero.

Donna – Eppure persino all'obitorio a volte ci sono belle sorprese. Eccone la prova…

Uomo – Lei invece mi sembra piuttosto di natura ottimista. Direi quindi che possiamo escludere il suicidio.

Donna – Allora si tratterebbe davvero di un omicidio…

Uomo – Deve pur avere qualche ricordo, no?

Donna – Solo sensazioni molto vaghe. Dei flash, ogni tanto. La sensazione che la mia mente fluttui al di sopra del mio stesso corpo…

Uomo – Accidenti… Pensavo a ricordi della sua vita precedente. Quella che descrive è proprio un'esperienza dell'aldilà. Anche se, a dire il vero, è molto simile a quello che provo dopo aver fumato uno spinello.

Donna – In ogni caso, non ricordo un vecchio con la barba bianca ad aspettarmi alla porta del paradiso.

Uomo – E i suoi ultimi istanti? Subito prima della morte?

Donna – No… niente…

Uomo – Perché se si trattasse di un omicidio, potrebbe aiutare la polizia, capisce.

Donna – Sì, immagino che sia molto raro poter raccogliere la testimonianza della vittima di un omicidio…

Uomo – Peccato… Si potrebbero risolvere tanti casi mai chiariti.

Donna – Purtroppo non ho alcun ricordo delle circostanze della mia morte… Né di quelle della mia vita, del resto… Stranamente, mi sembra di ricordare meglio la mia nascita. Mi rivedo in un'incubatrice, in maternità.

Uomo – A meno che non ricordi anche il nome scritto sul braccialetto, questo non ci porterà molto lontano.

Donna – Purtroppo no… E poi avevo soltanto tre giorni, non sapevo ancora leggere.

Silenzio.

Uomo – In ogni caso, potrebbe sempre scrivere un libro.

Donna – Un libro?

Uomo – Per raccontare il suo viaggio nell'aldilà!

Donna – Gliel'ho detto, sono solo impressioni vaghe…

Uomo – Potrebbe aggiungerci qualche dettaglio di fantasia… C'è chi scrive un mattone di quattrocento pagine solo per raccontare come ha perso qualche chilo con una dieta miracolosa. Figuriamoci con un'esperienza di pre-morte… Sarebbe un successo!

Donna – Davvero lo crede?

Uomo – Oppure… una commedia teatrale…

Una pausa.

Donna – Non ce la faccio più… devo andarmene da qui…

Si avvia verso l'uscita. Lui la trattiene.

Uomo – Aspetti…

Donna – Ho appena passato più di un giorno in un cassetto. Qui mi manca l'aria. Vuole davvero impedirmi di andare a prendere un po' d'aria?

Uomo – No, ma glielo sconsiglio.

Donna – E se fosse tutto provvisorio? Magari sono una specie di Cenerentola, in versione zombie. Ho un permesso fino a mezzanotte e, allo scoccare del dodicesimo rintocco, tornerò nel nulla. Stavolta per sempre. Nell'attesa, se permette, preferisco andare a ballare piuttosto che restare chiusa in un obitorio. Dopotutto è Capodanno, fanno festa tutti. Troverò una festa in cui mi lasceranno entrare anche senza invito.

Uomo – Avvolta in un sudario?

Donna – Esistono anche feste in maschera…

Uomo – Le resurrezioni sono molto rare, è vero. Ma niente esclude che la sua sia soltanto temporanea.

Donna – Persino Gesù è rimasto fra i vivi solo quaranta giorni. Figuriamoci una semplice mortale come me… Mi lasci passare!

Si avvia verso l'uscita. Lui la trattiene di nuovo.

Uomo – Sia ragionevole… Lei è stata dichiarata morta. Non ha più alcuna esistenza legale. Nessun diritto. Agli occhi della legge e della società non esiste più. È come un neonato che non sia ancora stato battezzato.

Donna – Battezzato?

Uomo – Volevo dire registrato all'anagrafe. Se fossimo in maternità e io fossi un'ostetrica, lascerei uscire in strada un neonato prima che i genitori ne abbiano dichiarato la nascita?

Donna – Un neonato…? Non sono sicura di seguirla…

Uomo – Se esce da qui, non beneficerà di alcuna protezione…

Donna – Che cosa rischio? Di morire una seconda volta?

Uomo – E poi non ricorda nulla. Non ha soldi. Sarebbe una preda facile. Se qualcuno la uccidesse, nessuno ne risponderebbe. Lei è già morta. Il certificato di morte è qui…

Donna – D'altra parte, dato che non esisto più, posso fare quello che voglio. Rapinare una banca o… uccidere qualcuno. Magari cominciando proprio da lei…

Uomo – Evitiamo di arrivare a questo. Se vuole davvero andarsene, non glielo impedirò.

Donna – Sto scherzando, si rassicuri.

Uomo – Come vede, si può essere morti e conservare comunque il senso dell'umorismo.

Donna – Non ho mai ucciso nessuno, almeno credo… Non sarà proprio adesso che sono morta che comincerò.

Uomo – Resti con me, la prego…

Donna – Va bene… Non vorrei causarle ulteriori problemi.

Uomo – Grazie. Mi solleva davvero molto…

Una pausa.

Donna – Ho l'impressione che ci sia anche qualcos'altro a turbarla, all'idea di veder partire una delle sue ospiti… Non mi dica che si è già affezionato a me…

Uomo – Se domattina manca un cadavere all'appello, dovrò renderne conto. E sarà difficile spiegare che se n'è andato sulle proprie gambe per festeggiare il Capodanno in città. Mi accuseranno di occultamento di cadavere. O magari di peggio…

Donna – Chi mai potrebbe avere l'idea di rubare un cadavere?

Uomo – È già successo. Lo sa che il cadavere di Charlie Chaplin fu rapito alcuni mesi dopo la sua morte?

Donna – Perché?

Uomo – Per chiedere un riscatto alla vedova. Nient'altro.

Donna – Ma io non sono famosa. Nessuno pagherebbe un riscatto per riavermi viva… Figuriamoci per riavere il mio cadavere.

Si siede.

Uomo – Su, si goda ancora un po' la sua morte. È un'esperienza che non capita a tutti.

Una pausa.

Donna – E poi, siamo sicuri che la mia resurrezione renderebbe felici tutti?

Uomo – Ci saranno sicuramente molte persone che le vogliono bene, no? A parte suo marito…

Donna – Non lo so, non ricordo nulla… Magari ero un'insopportabile rompiscatole. O addirittura un mostro. Se qualcuno ha cercato di uccidermi, forse me lo meritavo.

Uomo – Eh già… chi può dirlo…

Donna – Oppure lascio una bella eredità. O magari avevo venduto una casa in cambio di una rendita vitalizia… Chi l'ha comprata avrà già festeggiato.

Uomo – O magari i suoi cari hanno già elaborato il lutto… e fatto nuovi progetti.

Donna – Grazie per tirarmi su il morale. È di grande aiuto…

Uomo – In ogni caso, bisognerà decidere. L'autopsia è prevista per domattina…

Donna – Già, non posso restare morta per sempre.

Uomo – È una frase che non avrei mai pensato di sentire qui, un giorno.

Donna – In fondo ha ragione, è San Silvestro. Sono tutti a festeggiare. La mia resurrezione può aspettare l'anno prossimo.

Silenzio.

Uomo – E se fosse tutto un equivoco e lei non fosse mai morta?

Donna – Questo però non spiegherebbe perché il cassetto 99 sia vuoto.

Uomo – Forse c'è stato un errore. Qualcuno avrà portato via il corpo per il funerale, dimenticando di compilare i documenti. Qui, sa, abbiamo soltanto ospiti di passaggio. Si fermano due o tre notti prima di trasferirsi per sempre nella loro ultima dimora.

Donna – Si dimentica che mi chiamo Cristina, come quella donna che è morta.

Uomo – Potrebbe essere una coincidenza.

Donna – Ammetta che sarebbe una bella coincidenza.

Uomo – D'altronde niente dimostra che si chiami davvero Cristina. A parte quel vago ricordo della torta di compleanno… È un po' poco, non le pare?

Donna – E la foto?

Uomo – Una foto di un cadavere… È difficile valutare la somiglianza. Se sapesse quante persone vengono a identificare il corpo del coniuge e non lo riconoscono…

Donna – Ammettiamo che io non sia Cristina Wagner, la moglie di Richard Wagner. Ma allora chi sono? E da dove vengo?

Uomo – Forse è fuggita da un ospedale psichiatrico.

Donna – Pensa che sia pazza?

Uomo – In ogni caso, è amnesica.

Donna – Sì, forse…

Silenzio.

Uomo – O forse sono io a essere pazzo.

Donna – Lei?

Uomo – E nella mia follia sono io ad aver inventato tutta questa storia. Sa, lavorare in un obitorio finisce per dare un po' ai nervi.

Donna – Sì, ma io sono qui.

Uomo – In tal caso, siamo pazzi tutti e due.

Donna – Chi può dirlo.

Uomo – Siamo scappati da un manicomio e siamo finiti in obitorio.

Donna – Come saremmo arrivati fin qui?

Uomo – Basta prendere l'ascensore. Siamo in un ospedale: psichiatria all'ultimo piano, medicina legale nel seminterrato.

Donna – Siamo almeno sicuri di trovarci davvero in un obitorio?

Uomo – C'è un cartello, comunque.

Donna – E se tutto questo fosse solo il frutto della nostra immaginazione malata…

Uomo – Per me comincia a diventare complicato.

Donna – Questa Cristina che è morta, diceva che era psicoterapeuta, no?

Uomo – È quello che credo di aver letto sulla sua scheda.

Donna – Allora potrei essere la sua psicoterapeuta.

Uomo – Una psicoterapeuta pazza?

Donna – Per scegliere un mestiere così, bisogna già essere un po' matti.

Uomo – Un pazzo in cura da una psicoterapeuta pazza che per di più è morta. Ha ragione, ora è tutto chiarissimo.

Donna – Sì… Non so se fossimo pazzi, ma stiamo decisamente diventando matti.

Il telefono squilla. Lui risponde.

Uomo – Ah, mamma… Sì, tutto bene. No, è sempre tranquillo… Nessun nuovo arrivo, per ora. Anzi, semmai il contrario… Delle partenze? Nemmeno… Be', non ancora. Dici che ho una voce strana? No, ti assicuro, qui niente di strano da segnalare. Ah, la ragazza con cui hai parlato prima… Sì, Cristina… Certo che la chiamo per

nome, come dovrei chiamarla? No, mamma, è solo una collega. Sì, è molto simpatica, ma… Va bene, ti richiamo. Divertitevi!

Riattacca.

Donna – Non le ha detto niente?

Uomo – Che cosa potevo dirle? Che passo il veglione da solo con una bella donna, ma ho qualche motivo per sospettare che sia una zombie?

Donna – Una bella donna…?

Uomo – Non oserei nemmeno presentare a mia madre una ragazza conosciuta al bar, figuriamoci una trovata in un cassetto dell'obitorio… Comunque le ha fatto un'ottima impressione. Ma non si illuda: farebbe qualsiasi cosa pur di avere dei nipotini. Persino accettare che mi metta con una zombie.

Donna – Quindi è uno scapolo incallito.

Uomo – Secondo mia madre finirò per diventare uno zitello…

Donna – Perché non si è sposato?

Uomo – Non lo so. Forse non avevo incontrato la persona giusta. Fino a oggi…

Donna – Fino a oggi?

Un attimo di turbamento. È evidente che si sentono attratti l'uno dall'altra.

Uomo – Tutto questo non è molto ragionevole…

Donna – No, e cosa direbbe sua madre…

Uomo – Le proporrei di venire a festeggiare con la mia famiglia, ma sono di turno.

Una pausa.

Donna – E questa donna, i suoi effetti personali…?

Uomo – Le sue cose…?

Donna – Quando arrivano qui, i vostri clienti hanno ancora addosso i vestiti, immagino. Ed è lei a spogliarli.

Uomo – Sì, ovviamente…

Donna – È lei che mi ha spogliata?

Uomo – Io… Non ricordo… Credo che me ne ricorderei…

Donna – Ma le cose di quella donna saranno da qualche parte, no?

Uomo – Sì.

Donna – Vedere i suoi effetti personali potrebbe aiutarmi a ritrovare la memoria… E almeno potrei vestirmi.

Uomo – Certo…

Donna – Allora?

Uomo – Vado a vedere cosa posso fare…

Esce. Rimasta sola, lei riprende lo specchio e si guarda di nuovo.

Donna – Non ho poi un aspetto così terribile… per qualcuno che è morto ieri.

Si sistema i capelli. Lui rientra con alcuni vestiti e una borsa.

Uomo – Ecco gli effetti personali di Cristina Wagner.

Donna – Grazie. *(Un po' imbarazzata)* Mi permette di rivestirmi?

Uomo – Prego…

Con un movimento abile, lei si sfila il lenzuolo che la avvolge e lo tende davanti a sé.

Donna – Può tenere il lenzuolo e chiudere gli occhi?

Uomo – Ma se chiudo gli occhi, a che serve il lenzuolo?

Donna – È vero, ma se entrasse qualcuno…

Uomo – Ha ragione.

Donna – E poi non so perché, ho l'impressione che qualcuno ci stia guardando… Anche lei?

Uomo – Sì… Un altro effetto della nostra immaginazione malata, immagino.

Lui tiene il lenzuolo teso. Lei si riveste con gli abiti che le ha portato.

Donna – Può aprire gli occhi.

Lei è ancora più seducente vestita che avvolta nel lenzuolo, e lui sembra abbagliato.

Uomo – Ah… Così somiglia molto meno a un fantasma.

Donna – In ogni caso, questi vestiti mi stanno a pennello. Devono essere i miei…

Uomo – Sì…

Lei fa qualche passo.

Donna – C'era anche una borsa.

Lui le porge la borsa.

Uomo – È qui…

Lei apre la borsa e guarda cosa contiene. Ne tira fuori un telefono cellulare.

Donna – C'è anche un cellulare… Immagino che qui non smettano mai di squillare.

Uomo – Di solito cerchiamo di metterli in modalità aereo.

Il telefono inizia a squillare.

Donna – A quanto pare questo no… *(D'istinto risponde.)* Cristina Wagner, pronto…

Uomo – Le consiglio di riattaccare.

Lei interrompe la chiamata e posa il telefono sul tavolo.

Donna – Ha ragione, credo che sia meglio per ora.

Uomo – Probabilmente qualcuno che le augura buon anno.

Donna – Non deve aver ancora ricevuto l'annuncio funebre.

Uomo – In fondo, è morta solo ieri.

Lei guarda di nuovo nella borsa e ne estrae un rossetto. Se ne mette un po' sulle labbra.

Donna – Mi sta bene?

Uomo – Benissimo… Le dà un'aria più…

Donna – Viva?

Uomo – Più femminile.

Donna – Una donna che muore resta femminile…?

Uomo – Ah, è una frase di una vecchia canzone. La conosce?

Donna – A quanto pare sì. Ma soprattutto ho l'impressione di aver già sentito questa battuta da qualche parte.

Uomo – Quale battuta?

Donna – Quella che ha appena detto: «È una frase di una vecchia canzone».

Uomo – Ah, sì…?

Donna – Ora ricordo! È in un'altra commedia dello stesso autore.

Uomo – Un'altra commedia?

Donna – A quanto pare è un autore che tende a ripetersi.

Uomo – Ma quando dice «battuta», vuol dire che siamo entrambi personaggi di una commedia?

Donna – È una possibilità da prendere sul serio, no?

Uomo – In effetti spiegherebbe molte cose.

Donna – È vero che a teatro capita molto più spesso che i morti tornino in vita.

Una pausa.

Uomo – Strano, non l'avrei mai immaginata appassionata di vecchie canzoni.

Donna – Perché, sembro un'oca?

Uomo – Ma no… È solo che mi sembra un po' troppo giovane.

Donna – Quanti anni mi darebbe?

Uomo – Ho visto la sua data di nascita sul certificato di morte. Ma le avrei dato dieci anni di meno.

Donna – È molto galante da parte sua.

Uomo – In ogni caso, è splendida… per una morta.

Lei sembra un po' turbata.

Donna – Neanche lei è male… per un becchino.

Uomo – Se volessi continuare con le metafore, direi che è da mangiare con gli occhi.

Donna – Ma rischieremmo di avventurarci su un terreno pericoloso, non crede?

Momento di sospensione. Sono sempre più attratti l'uno dall'altra. Si sentono rumori di festa: petardi, clacson, urla…

Uomo – Ci siamo, è quasi mezzanotte.

Donna – Allora buon anno!

Uomo – Buon anno anche a lei.

Donna – Che cosa possiamo augurarci?

Uomo – Non lo so…

Donna – Possiamo baciarci?

Uomo – D'accordo…

Si avvicinano per scambiarsi un bacio sulle guance, ma finiscono per baciarsi appassionatamente. Si separano, imbarazzati.

Donna – Mi dispiace davvero, scusi.

Uomo – No, sono io. Non so cosa mi sia preso.

Donna – Eros e Thanatos… amore e morte… gli estremi si attraggono…

Uomo – Sembra saperne parecchio in materia. Deve essere davvero psicoanalista.

Donna – Se davvero sono la sua psicoanalista, non c'è da stupirsi che si sia innamorato di me.

Uomo – Davvero?

Donna – Ci si innamora sempre del proprio psicoanalista. Si chiama transfert.

Una pausa.

Uomo – Mi chiedo come andrà a finire tutto questo.

Donna – Bene, se è una commedia. Ma se è una tragedia…

Uomo – Lei tornerà da dove è venuta e io resterò solo. Tutto svanirà insieme ai fumi del veglione, come fosse stato soltanto un sogno.

Donna – Forse è solo un bug passeggero dovuto al passaggio al nuovo anno.

Uomo – E lei scomparirà di colpo dopo questo abbraccio. Come diceva prima, al dodicesimo rintocco.

Si odono i dodici rintocchi di mezzanotte. Restano entrambi immobili.

Donna – È passata mezzanotte, e io sono ancora qui.

Uomo – Ed è ancora viva.

Donna – Ho paura.

Uomo – Anch'io.

Donna – Adesso ho davvero paura di morire, perché ho paura di perderla.

Uomo – Se è un sogno, vorrei non svegliarmi mai.

Donna – E se è follia, preferisco restare folle.

Uomo – È completamente assurdo. Non posso innamorarmi di lei. Anche se non è morta, è sposata. È persino peggio.

Donna – D'altra parte, mio marito è già vedovo. Sarà tutto molto più semplice.

Uomo – Ne è sicura?

Donna – Allora che facciamo?

Uomo – Mia madre mi ha preparato qualcosa da mangiare per il veglione.

Donna – Non ho molta fame.

Uomo – Nemmeno io… Ma possiamo sempre bere lo champagne.

Tira fuori la bottiglia, la stappa e versa lo champagne in due calici. Gliene porge uno.

Donna – Grazie.

Uomo – Alla vita…

Donna – All'amore…

Brindano e bevono. Il cellulare di Cristina Wagner squilla di nuovo. Si scambiano uno sguardo smarrito. Poi il telefono smette di squillare.

Uomo – Non potremo far finta di niente per sempre…

Donna – Adesso che l'ho trovato, non voglio perderlo…

Uomo – Se un giorno vorremo rendere ufficiale la nostra unione, dovremo prima rendere ufficiale la sua resurrezione.

Il telefono squilla di nuovo. Lei guarda lo schermo.

Donna – È lui!

Uomo – Richard Wagner…

Donna – Quale sarà la sua reazione quando scoprirà che non è più vedovo…?

Uomo – E che, appena risorta, lo tradisce già con un impiegato dell'obitorio.

Donna – D'altra parte, perché mi chiama, se mi crede morta?

Uomo – Per sentire il suono della sua voce sulla segreteria…?

Donna – Non lo immagino così sentimentale.

Uomo – Lo immagina o lo ricorda?

Donna – Sì, la memoria mi sta tornando a poco a poco. Per ora sono soltanto frammenti, come pezzi di un puzzle che cerco di ricomporre.

Uomo – E se fosse lui ad averla chiamata la prima volta? Magari per sbaglio. Ha sentito la sua voce e ora sa che non è morta…

Una pausa. Lei è completamente assorbita dai suoi pensieri.

Donna – Ora ricordo… *(Pietrificata.)* È stato lui ad avvelenarmi!

Uomo – Ma… perché?

Donna – Rivedo i miei ultimi istanti. Una lite violentissima. Ho appena scoperto che, da anni, a mia insaputa, mio marito guida un gruppuscolo neonazista che sta preparando un colpo di Stato…

Uomo – Un colpo di Stato… Accidenti. Richard Wagner… Ora che ci penso, quel nome mi dice qualcosa…

Donna – Ho ereditato la fortuna dei miei genitori. Credo che mi abbia sposata soprattutto per questo. E usa i miei soldi per finanziare in segreto quella banda di nazistelli. Gli ho annunciato che volevo divorziare e che non gli avrei lasciato un centesimo…

Uomo – Naturalmente non ha voluto sentire ragioni. E l'ha uccisa per impossessarsi della sua fortuna…

Donna – Sì… È stato lui a costringermi a prendere quei farmaci, sotto la minaccia di un'arma, per far passare questo omicidio per un suicidio.

Uomo – Quindi è armato e sa che lei è qui. Probabilmente sta già arrivando per finire il lavoro.

Donna – Non rischia nulla! Ufficialmente sono già morta!

Uomo – Non si preoccupi, ci sono io.

Donna – Che cosa farà se si presenta qui con una pistola… magari accompagnato dagli amici neonazisti del gruppo Wagner?

Uomo – Per prima cosa avviserò il poliziotto di guardia davanti all'ospedale. Non sarà facile spiegargli tutto, ma posso provarci… *(Le dà un bacio sulle labbra.)* Non si muova da qui, d'accordo? Torno subito…

Esce. Lei resta un attimo sola, in preda ai pensieri. Si sentono nuovi tuoni. La luce vacilla, si vedono lampi. Lei scrive in fretta qualcosa al computer. Buio. Esce a sua volta nell'oscurità. Musica melodrammatica. Lui rientra e si accorge che la stanza è buia.

Uomo – Cristina? È saltata di nuovo la corrente…

Esce un attimo dietro le quinte per riattivare l'interruttore. La luce torna. Rientra ma non la vede.

Uomo – Cristina?

Sembra smarrito. Nota il messaggio sullo schermo. Lo legge.

Uomo *(leggendo)* – La aspetto lassù… *(Tra sé.)* Lassù?

Esce di nuovo. Musica di Wagner. Tuoni. Lampi. Rientra completamente sconvolto. Si fa un'altra striscia di cocaina, poi si siede per riprendere fiato. Il telefono squilla. Alza la cornetta.

Uomo – Pronto? La polizia? Sì, sono io che ho avvisato poco fa il suo collega, ma… forse mi sono allarmato troppo in fretta. Mi dispiace davvero: ho confuso il cassetto 99 con il 66. L'etichetta si era capovolta, capisce? Il 66, se lo gira, diventa 99. E siccome il cassetto 66 stanotte doveva essere vuoto, tutti i miei ospiti sono al loro posto. Quanto al resto… dev'essere stata la mia immaginazione. No, le assicuro, non ho assunto sostanze allucinogene. Non c'è bisogno che venga fin qui, davvero. Grazie. Buon anno anche a lei…

Riaggancia, annientato.

Uomo – Devo proprio smettere con la cocaina… Comincio ad avere delle allucinazioni…

Finisce la bottiglia di champagne.

Uomo – E mamma che mi augurava di sposarmi entro l'anno… *(Completamente frastornato.)* Devo rilassarmi, altrimenti di questo passo non arrivo alla fine dell'anno… Un fantasma… Ma da dove mi vengono certe idee? Devo aver fatto un brutto trip… Un sonnellino, e starò meglio…

Chiude gli occhi e si addormenta con la testa sulla scrivania.

Buio.

Nell'oscurità, l'uomo gira il cartello «Istituto di Medicina Legale – Accoglienza», poi torna ad appoggiare la testa sulla scrivania, come se dormisse.

Luce.

Sul cartello ora si legge «Paradiso – Sala d'attesa».

Poco dopo la donna riappare ai margini del palcoscenico, questa volta con un camice bianco.

Donna – Signore? *(Poiché lui non reagisce, fa un passo avanti e ripete più forte.)* Signore!

Lui esce dal torpore e la guarda, sorpreso.

Uomo – Sì?

Donna *(con un sorriso cordiale)* – Che numero ha?

Guarda il cartoncino che tiene in mano e legge.

Uomo – Novantanove… *(Lei sembra sorpresa. Lui gira il cartoncino.)* Ah, no, mi scusi… Sessantasei.

Donna – Allora tocca a lei…

Si alza con passo esitante ed esce con lei.

Buio.

Fine

L’autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui *Venerdì 13* e *Strip-Poker*.

Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l’autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall’autore.

Il presente testo è protetto dal diritto d’autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere
l’autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

https://comediatheque.net/contact-form/

https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/

Commedie in italiano

Attenzione fragile
Bed and Breakfast
Benvenuta a bordo!
Capodanno all'obitorio
Dopo di noi, il diluvio
Flagrante delirio
Il Capro Espiatorio
Il genero ideale
Il peggior paese d'Italia
La corda
La finestra di fronte
Lui e Lei
Lo spettacolo non è annullato
Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna
Nemmeno morto
Non fiori ma opere di bene
Orizzonti
Plagio
Preliminari
Prognosi riservata
Quarantena
Quattro stelle
Strip-Poker
Testa o Croce
Trappola per fessi
Tutto è bene quel che comincia male
Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi
Un piccolo omicidio senza conseguenze
Una bara per due
Una vocazione ostacolata
Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente
i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/

https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/

Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.

Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione fino a 3 anni.

© La Comédiathèque

Gennaio 2026